



Appunti e documenti inediti

Una storia non marginale

Sergio Tavano

Fra le molte notizie che qua e là Ranieri Mario Cossar ha diffuso nei suoi scritti, desumendole dalla consultazione di archivi e da altre fonti non sempre facilmente individuabili, c'è quella che riguarda indirettamente le iniziative pastorali del primo arcivescovo di Gorizia, Carlo Michele d'Attems, a favore della chiesa e della comunità di S. Rocco e direttamente informa del fallimento dell'istituzione della curazia di S. Rocco, avviata nel 1768 ⁽¹⁾. La fonte in questo caso è stata riconosciuta di recente in occasione degli studi intrapresi negli ultimi anni sulla figura e sull'opera dell'Attems e in particolare nelle ricerche sul sinodo che si tenne a Gorizia proprio nello stesso 1768 e che fu episodio cruciale nei piani del solerte pastore ma anche molto drammatico nella storia della giovane arcidiocesi goriziana per la resistenza opposta da taluni suffraganei, e dal vescovo di Trento anzitutto, e per la politica del governo centrale ⁽²⁾.

Ragioni di spazio obbligano a ricordare i dati venuti alla luce e a omettere le considerazioni che sarebbero opportune sul programma pastorale dell'arcivescovo, che mirava, tra l'altro, a una più efficiente e funzionale organizzazione dei centri d'attività pastorale, da cui derivò alla lunga l'istituzione a Gorizia d'un sistema organico di parrocchie e di vicariati. Fra i primi passi di quest'azione può essere collocato l'intervento «per lo stabilimento d'un Curato in S. Rocco», che è ricordato da almeno tre documenti conservati nell'Archivio della Curia arcivescovile di Gorizia.

Fra i *Rescripta* appaiono due lettere inviate all'arcivescovo dal *Consilio Sacrae Caesareae Regiae Majestatis Supremi Capitanatus Unitorum Principalium Comitatum Goritiae et Gradiscae*, firmate dal barone Ottavio de Terzi, che in quell'anno era primo consigliere del governo della Contea e che fu anche commissario regio durante il sinodo: so-

no vergate rispettivamente dai protocollisti Francesco Zaccaria e de Filippuzzi ⁽³⁾.

La prima lettera, che è del 29 ottobre 1768, si riferisce all'ingiunzione rivolta al «Sig. Bar. Giurisdicente del loco», che era il bar. Giovanni Andrea Sembler ⁽⁴⁾ «di proporre quella (istituzione) a que' Comembri e Comunità». La seconda, risalente all'8 dicembre di quello stesso 1768 ⁽⁵⁾, accompagna la relazione del giurisdicente, che aveva dovuto registrare il fallimento del progetto perché «la Comunità di S. Rocco radunata in vicinia, ed intese le dichiarazioni dalla medesima avanzate», quantunque apprezzasse «il zelo del suo Pastore, quale a pro dell'anime ponga sempre a comuni vantaggi», dichiarava di non poter sostenere «volontariamente un nuovo annuo aggravio ed obbligo del medesimo».

La comunità di S. Rocco dichiarava di essere «pur troppo aggravata di pubbliche annuali contribuzioni» e quindi doveva continuare a

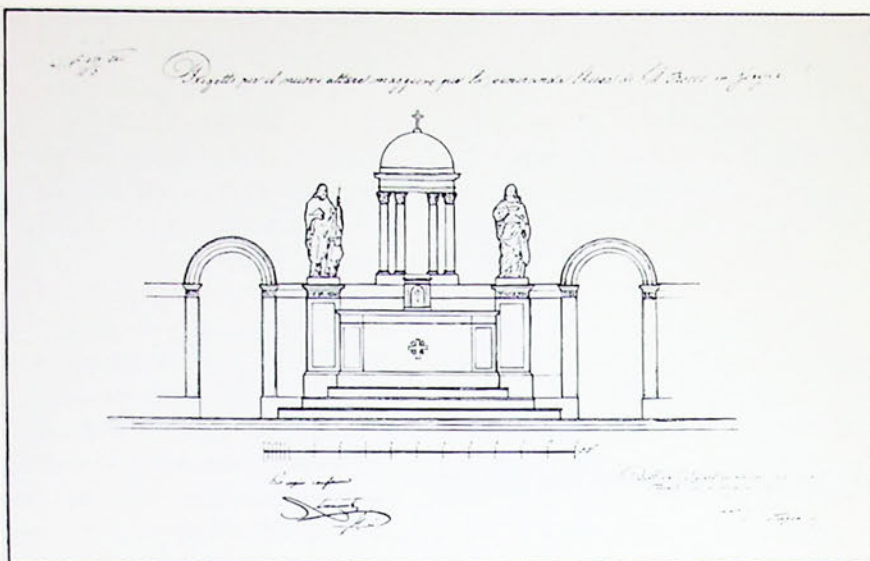
contribuire *ad libitum* con «qualche porzione in naturali alli RR. Curati della Parocchiale nelle solite colette che annualmente si facevano». La comunità di S. Rocco poteva impegnarsi soltanto a continuare a sostenere il cappellano che vi giungeva provenendo dall'unica parrocchia allora esistente nella città, da quella del Duomo, divenuta nel 1752 cattedrale metropolitana.

La relazione del giurisdicente reca la data del 19 novembre: fu inviata al Consiglio capitaniale e da qui, in copia, venne allegata alla risposta di Ottavio de Terzi dell'8 dicembre.

Il giurisdicente, antiquata carica che aveva in appalto l'amministrazione della giustizia ma che fu limitata nei poteri dalle riforme teresiane e infine soppressa nel 1788 ⁽⁶⁾, non pare che fosse molto rammaricato del fallimento dell'iniziativa arcivescovile: non voleva, forse, che venisse in luce con troppa evidenza il peso della sua carica sulla comunità o forse non voleva che ne scapitassero le sue competenze.

L'episodio offre ottimi spunti per varie considerazioni e per approfondimenti in direzioni diverse anche a chiarire meglio le condizioni in cui viveva la comunità di S. Rocco. Qui, per ora, basti ricordare che al nome dello stesso Sembler è legato anche il restauro della pala che ancora è custodita nella chiesa e che viene attribuita solitamente al Padovanino, o Alessandro Varotari: più verosimilmente è uscita dalla bottega d'un pittore friulano inserito, come non pochi, nella scia di Palma il Giovane, secondo formule che non sono rare nemmeno a Gorizia e nel Goriziano: basti accennare all'*Annunciazione* nel Duomo di Gorizia o all'*Assunzione* nella chiesa di S. Spirito nel Borgo Castello ⁽⁷⁾; e si può aggiungere, quale spia e mediazione, la presenza d'una tela di Fulvio Griffoni a Giassico ⁽⁸⁾.

Del restauro fu incaricato il pittore goriziano Johann Michael Lichtenreit, uscito da una famiglia origi-



Progetto di Angelo Cameroni (1845) per l'altare maggiore della chiesa di San Rocco.

naria di Passau: il restauro però non fu eseguito nel 1669, come riferisce il Morelli-Della Bona ⁽⁹⁾ bensì nel 1769 ⁽¹⁰⁾.

* * *

La curazia di S. Rocco fu istituita, pare, appena nel 1840 e la parrocchia nel 1880. Al primo curato, pre' Gasparo Cigalle si riferisce la seconda notizia del tutto inedita, che riguarda iniziative, come ne seguiranno molte altre nel corso dell'Ottocento, prese con slancio e con grande senso del decoro, anche con l'assunzione di oneri finanziari alquanto gravi, perché nell'onore dell'edificio di culto si arricchisce, oltre che riflettersi, la stessa comunità parrocchiale.

Ci si deve spostare dunque agli anni tra il 1845 e il 1847, sul finire dell'età neoclassica, dominata ormai piuttosto dal purismo: fu un'età molto felice e anche feconda per Gorizia, più di quanto appaia dalla storiografia consueta, su cui gravano una scarsa informazione e la preoccupazione di dover dire male a tutti i costi, secondo stereotipi di comodo, della restaurazione e quindi di tutto ciò che riguarda i tre decenni che precedettero la rivoluzione del

1848. Gorizia riacquistò allora una posizione notevole come effettiva e forte capitale della Contea e trasse benefici da iniziative che interessarono la vita scolastica (istituzione del Seminario teologico centrale, del Liceo ecc.), la vita ecclesiastica (ricostituzione dell'autorità metropolitana), l'attività industriale (si pensi ai Ritter), culturale e artistica. La documentazione è abbondante e rimane in gran parte inutilizzata ⁽¹¹⁾.

Nelle ricerche condotte dalla dott. Donatella Concetti per la sua tesi di laurea sull'edilizia neoclassica goriziana ⁽¹²⁾ sono venuti alla luce nell'Archivio Storico del Comune di Gorizia, felicemente depositato nell'Archivio di Stato, gli incartamenti relativi a lavori compiuti nella chiesa di S. Rocco fra il 1845 e il 1847 ⁽¹³⁾. Spicca il progetto del nuovo altare maggiore, di cui era incaricato un noto scultore veneziano, Angelo Cameroni ⁽¹⁴⁾.

Il contratto fra la «Veneranda Chiesa di S. Rocco» e l'artista, stipulato il 28 ottobre 1846, prevedeva la consegna del lavoro entro un anno e il corrispettivo di duemila centosettantotto fiorini (dopo che lo scultore aveva accondisceso a scendere di ventidue fiorini) da versarsi in tre rate. È allegato il disegno, ap-

provato «dall'i.r. Dipartimento governiale del Genio di Trieste li 6 Luglio 1845», che è istruttivamente confrontabile con l'aspetto attuale dell'altare stesso.

Il contratto fu sottoscritto dallo scultore, dal «curato locale» e da quattro testimoni, due sottoscrittori «manu propria», Francesco Patatzkij e Andrea Dominico, e due «illetterati», che tracciarono una croce e che esibiscono cognomi arcinoti: Andrea Grapulin e Lorenzo Brumati.

La parte centrale del contratto dice: «Il Signor Angelo Cameroni si obbliga di erigere nella Chiesa suburbana di S. Rocco l'altare maggiore che oltre alla mensa alla tribuna e la custodia, i scalini e le parti laterali il tutto di marmo nella varietà indicata nel proprio scandaglio da lui rassegnato comprenderà anche due statue di marmo di Carrara di seconda classe, l'una rappresentante S. Giovanni Evangelista, e l'altra S. Rocco, restando però libero al Signor Cameroni di poter fare negli accessori quelle modificazioni che dietro l'arte possono tendere al migliore effetto dell'opera». Al fascicolo è annesso anche il bando per l'asta pubblica «per alloggiare al miglior offerente l'opera di nuova selciatura nel Presbitero della Chiesa vicariale di S. Rocco di questa città»; l'asta doveva tenersi il 29 aprile del 1847 (15).

L'altare progettato dal Cameroni corrisponde a quello che il Diedo aveva innalzato a Venezia nella chiesa del S. Nome di Gesù (16) ma anche a quello di S. Antonio Nuovo a Trieste, città dove lo stesso Cameroni fu molto attivo negli anni successivi al lavoro goriziano (17).

Contro la consuetudine di ricuperare altari settecenteschi o di riproporre un barocchetto di maniera, come si riscontra in prevalenza anche nel Goriziano (18), l'altare di S. Rocco introduce un tipo d'altare che avrà qualche fortuna più tardi e, nelle statue, anticipa soluzioni che do-

mineranno nel corso di tutto l'Ottocento, come lascia vedere, ad esempio, il Minisini (19).

* * *

Per quanto gelosa delle sue particolarità e dei suoi connotati singolari, la comunità di S. Rocco dà un contributo tutto suo a formare la fisionomia di Gorizia (20), partecipando alla sua vicenda storica e culturale ma riservandosi una specifica posizione. Se pare in ritardo o è impacciata nel godimento dei benefici

derivanti dai programmi dell'Attems, si può dire che la comunità di S. Rocco dilati ugualmente i suoi orizzonti e si impegni con grande dignità a seguire una propria direttiva nel corso dell'Ottocento, fino alla fine di quel secolo, veramente d'oro per Gorizia e per il Goriziano.

Prima di ricordare altre imprese che completarono ed arricchirono la chiesa, si deve accennare alla posizione orgogliosamente appartata del borgo, a cui i «benpensanti» goriziani non sempre guardarono con simpatia.



L'altare maggiore nella chiesa di S. Rocco nell'aspetto attuale.



A. Cameroni, San Rocco (1847).

Meglio che nella città stessa, nella chiesa di S. Rocco si sommano e si esprimono i valori più alti della civiltà goriziana; a titolo d'esempio si vuole ricordare l'orario delle messe per la festa del Rosario nell'ottobre 1890: «Domenica alle ore 5,1/2 di mattina vi sarà una Messa coll'Esposizione, poi breve predica slovena, indi la comunione dei Confratelli, ed un'altra Messa bassa per i Confratelli. Alle ore 9 la Messa cantata pontificata da Mons. G. Grusovin. Alle ore 3 pom. la predica in dialetto friulano, indi la recita di una parte del Rosario, poi la processione della sacra statua della Regina del santissimo Rosario; nel ritorno in Chie-



A. Cameroni, San Giovanni Evangelista (1847).

sa canto delle Litanie coll'Esposizione del Santissimo Sacramento» (21).

Nella solennità e nelle espressioni di pietà trovano voce propria non soltanto le organizzazioni ecclesiastiche o parrocchiali, come le confraternite, ma anche le parlate corrispondenti ai gruppi etnici e linguistici presenti a Gorizia, come fu del resto lunga e continua tradizione fino ai decenni recenti. Non mancano però segni di un vero disaccordo con la città o di un'affermazione di particolarità o diversità: basterebbe richiamare una pungente polemica accesa sul finire dello stesso 1890 fra il «Corriere di Gorizia», di orientamento liberal-nazionale, e «L'eco del

Litorale», cattolico, a proposito d'un intervento pronunciato in una seduta del Consiglio comunale dal consigliere di S. Rocco, Lasciac, il quale aveva usato una parlata popolare, suscitando la disapprovazione sdegnata e sprezzante del «Corriere».

Dopo aver ricordato che «offendendo l'onorevole di S. Rocco, si offende l'intero Borgo», in un vivace bozzetto a più voci «L'eco» fa dire a un «sanroccaro» che si era presentato assieme ad altri due a protestare presso il direttore del «Corriere», Seppenhofer: «La sala Comunale non è una scuola di letteratura. I consiglieri hanno da parlare per bene della popolazione *in generale*, e non solo per bene della lingua e della letteratura. E ciò che ha parlato il Cons. Lasciac viene pienamente approvato non solo da noi, ma da tutti i suoi elettori, tanto in quanto alla Caserma della Milizia, come in quanto alla Farmacia di Via Rabatta» (22).

Negli ultimi decenni dell'Ottocento la chiesa di S. Rocco fu arricchita di pregevoli opere d'arte: nel 1870 Blaž Bittesnech o Bitežnik scolpì un pulpito in marmo (23); nel 1886 venne sopraelevato il campanile e nel 1890 Solone Viganoni affrescò il soffitto della chiesa rappresentandovi S. Rocco e la Trinità (24).

A proposito di quest'affresco, in un lungo articolo intitolato «Lode al merito» apparso l'11 novembre 1890, «L'eco del Litorale» elogia l'opera non meno dello zelo e della generosità dei borghigiani. Vi si dice tra l'altro: «Il lavoro venne eseguito con generale soddisfazione dal valente artista Viganoni, da parecchi anni domiciliato nella nostra città. Egli assolse con ottimo successo l'accademia di belle arti a Milano, e poi con passione continuò a coltivare quest'arte nobilissima. Da gran tempo il signor Viganoni desiderava in cuor suo di lasciare a Gorizia un ricordo duraturo di sua valentia, ed ansioso aspettava il momento che gliene venisse offerto il destro. Ed il destro gliel'offrì il m.r. parroco di s. Roc-

co, Don Martino Zucchiatti, il quale da lunga pezza vagheggiava l'idea di adornare la sua chiesa di scelta pittura. A tal uopo egli del proprio peculio esborsava una somma rilevante (...). In tale incontro il sig. Viganoni oltre all'aver dato un saggio splendidissimo di sua perizia nell'arte, palesò pur anco l'animo suo disinteressato; posposta ogni idea di lucrosi guadagni, eseguì l'opera accontentandosi d'un compenso mitissimo, pur di lasciare a Gorizia, alla quale lo legano tante affettuose ricordanze, una memoria perenne del suo valente pennello. Quanto concer-

ne la pittura d'ornamento, dessa è opera del goriziano Brumat, il quale ancor egli va lodato per l'eleganza e la precisione nonché la nitidezza con cui sa eseguire lavori di simil fatta.

«Noi pertanto non possiamo che congratularci coi borghigiani di S. Rocco per l'abbellimento della loro chiesa, come pure col zelantissimo parroco, il quale non risparmia né fatiche né sudori né sacrifici pecuniari, pur di accrescere il lustro e il decoro della santa casa di Dio» (25).

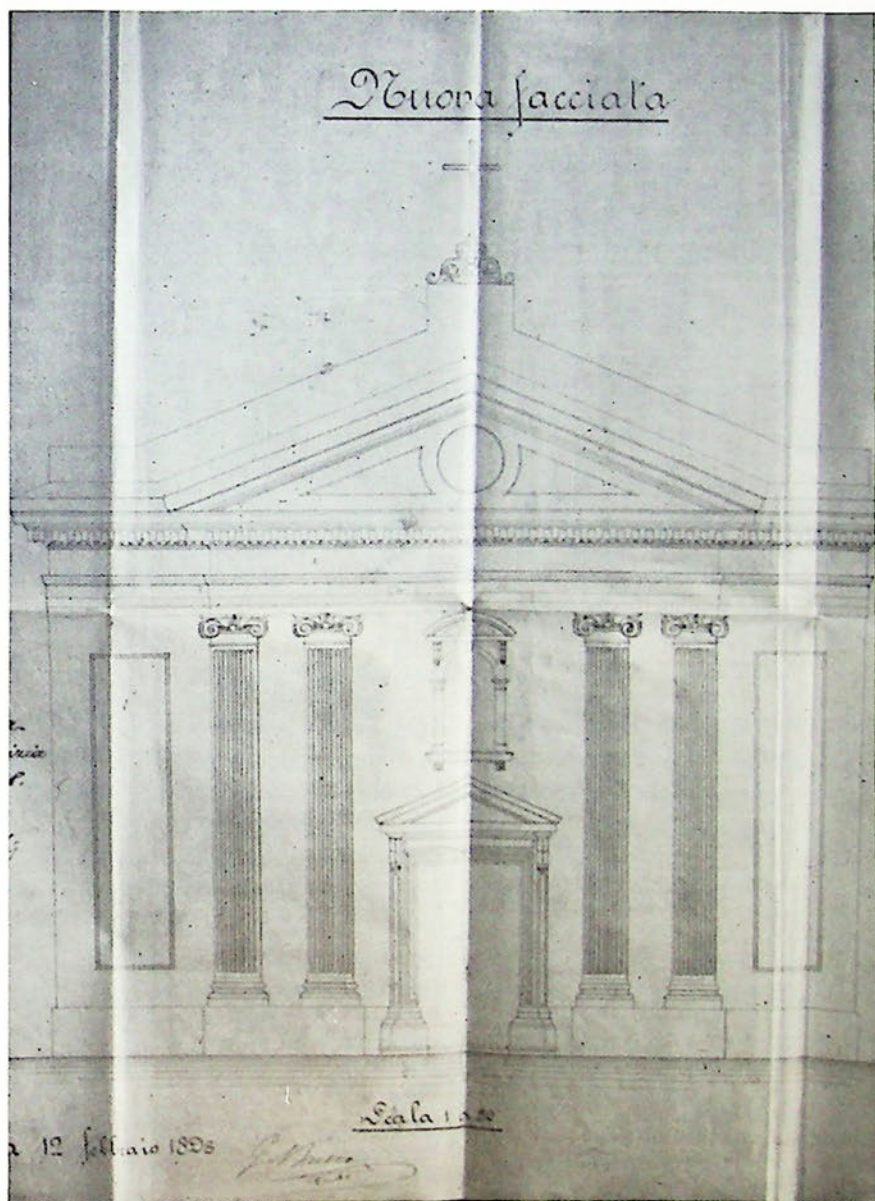
Se questi lavori non sono più visibili, per guasti di vario genere (ma non tutti provocati dai bombardamenti

della «grande guerra»), rimane l'opera che suggellò questo fervore d'attività proprio sul finire del secolo, quando Giovanni Brisco disegnò una nuova facciata, in cui la maniera classicheggiante che attraversò tutto l'Ottocento ripropone linee e formule rigorosamente ioniche.

Se n'è parlato di recente a proposito delle opere che in gran numero furono realizzate a Gorizia e nella Contea per i cinquant'anni di regno di Francesco Giuseppe I e, si può dire, continuate nel 1900, per festeggiare i quattro secoli di appartenenza della Contea agli Absburgo (26).

Anche di questo progetto è stato rintracciato il disegno originale nell'Archivio di Stato di Gorizia: il parroco, don Carlo Baubela, ne chiese l'approvazione il 22 marzo 1898, che venne concessa già il 28 aprile, con la raccomandazione di rispettare scrupolosamente l'ordine ionico prescelto («le altezze delle lesene e del cornicione vengano tenute secondo le quote segnate in rosso nelle due sezioni e che le singole parti nel loro dettaglio corrispondano alle proporzioni dell'ordine Ionico che è stato prescelto»). Si tratta di correzioni dell'ordine di due o tre centimetri, a dimostrare il rigore stilistico che veniva rispettato dagli organi e dai funzionari comunali preposti, come del resto avveniva per effetto delle direttive della Scuola viennese di storia dell'arte e della Commissione Centrale per i monumenti (27).

Sulla figura e sull'opera di Giovanni Brisco (1834-1904) c'è finora un abbozzo di studio soltanto (28): l'opera di maggiore impegno è la sede o palestra della Società di ginnastica (poi U.G.G.), risalente al 1869, con soluzioni molto eleganti e con spunti di alta qualità (specie nella impostazione data alle finestre); in altri edifici egli si dimostra più eclettico, mentre nel prospetto per S. Rocco ripiega su un tono equilibrato, e perciò adotta un modello che vorrebbe rispettare rigorosamente, anche con l'aiuto dell'autorità costituita.



Progetto di Giovanni Brisco (1898) per la facciata della chiesa di San Rocco.

I lavori furono compiuti già entro luglio, come testimonia un articolo apparso su «L'eco del Litorale»: «Era desiderio di tutti i parrochiani di San Rocco di vedere la loro Chiesa anche esternamente in bella forma, perché quel buon popolo ama la sua Chiesa ed è zelante pel culto divino. Il degnissimo parroco Dott. Carlo de Baubela, come sempre, anche in questo, si prestò molto volentieri per appagare i loro giusti desideri. Egli aveva già in mano un lascito vistoso destinato appunto per il restauro e l'abbellimento della facciata. È il generoso Goriziano Pietro Merlo che morendo assegnava 1000 fior. a questo scopo. Di poi egli supplicava che il Municipio della città si degnasse concorrere a coprire le spese del detto lavoro. La sua preghiera fu benevolmente accolta e gli fu accordato un buon importo. In ultimo i parrochiani stessi organizzarono una colletta e contribuirono essi pure all'effettuazione dei loro desideri» (29).

La facciata venne completata con una statua di una bottega carrarese che poco tempo prima aveva fornito due statue per la facciata del Duomo di Cormons (30).

* * *

Altre ricerche devono essere condotte a spiegare e a far capire molti altri aspetti e momenti della storia del Borgo che si legano così strettamente con la storia e con i pochi documenti superstiti della sua chiesa.

Se i dati qui proposti o riproposti concorrono ad arricchire la visione di questo piccolo angolo e di Gori-



La chiesa di San Rocco nell'aspetto attuale.

zia intera, non può dirsi dunque esaurito il compito di chi deve approfondirli e integrarli, nel loro significato intrinseco e quali spie di una vita vissuta (fiduciosamente ma anche tormentosamente), e di valori non soltanto

estetici o artistici ma morali, religiosi, dottrinali, liturgici d'una comunità non chiusa inerte in se stessa ma partecipe d'una civiltà altamente significativa anche se ormai banalmente dispersa o in via di dissoluzione.

NOTE

(1) R.M. COSSAR, *Cara vecchia Gorizia*, Trieste 1981, p. 229.

(2) Sull'argomento ha tenuto una relazione G. DE ROSA durante il recente congresso internazionale su C.M. Attems (Gorizia, ottobre 1988).

(3) I *rescripta* qui utilizzati sono nell'archivio della curia arcivescovile di Gorizia; cfr. C. DE NICOLA, *Archivi arcivescovili di Gori-*

zia, in C. Michele d'Attems primo arcivescovo di Gorizia (1752-1774) fra curia romana e stato asburgico, Gorizia 1988, pp. 61 ss.

Su Ottavio de Terzi: C. MORELLI, *Istoria della contea di Gorizia*, Gorizia 1855 (rist. 1972), II, pp. 156, 267; III, pp. 191, 252, 282; C. CZOERNIG, *Gorizia «la Nizza austriaca». Il territorio di Gorizia e Gradisca*, (ed. ital.), Milano 1969, p. 659 (per i Filippuzzi: rispettivamente III, 88 del Morelli e p. 669 del Czoernig).

(4) Sul Sembler (e sui giurisdicenti): C. MORELLI, *Istoria*, cit., II, p. 202; III, p. 116 (e vol. IV del DELLA BONA, pp. 76, 101, 164, 219, 222-223, 284); C. CZOERNIG, *Gorizia*, cit., p. 657.

(5) I documenti sono trascritti in Appendice; sono sciolte alcune abbreviazioni essenziali anche per l'intelligenza degli altri documenti.

(6) Sul problema dei giurisdicenti e sulla storia dell'istituzione: P. DORSI, *Il sistema dei*

giudizi locali nel Goriziano tra XVIII e XIX secolo, in «Quaderni Giuliani di Storia», IV, 1 (1983/1) pp. 7-62, a cui si rimanda anche per la bibliografia precedente.

(7) S. TAVANO, *Gorizia. Storia e arte*, Reana d. R. 1986*, pp. 147, 279, 291.

(8) S. TAVANO - A. e G. BERGAMINI, *Cormons. 15 secoli d'arte*, Udine 1975, pp. 106-108.

(9) G.D. DELLA BONA, *Osservazioni ed aggiunte sopra alcuni passi dell'Istoria della Contea di Gorizia di C. Morelli*, Gorizia 1856 (rist. come vol. IV nel 1972), p. 164.

(10) R.M. COSSAR, *Cara vecchia Gorizia*, cit., p. 228. Si veda ora: V. KORŠIČ-ZORN, *Janez Mihael Liechtenreiter (1705-1780)*, in «Goriški letnik», 15-16 (1988-89), pp. 161-167.

(11) Per ora ci si deve accontentare di C.L. BOZZI, *Ottocento goriziano. Gorizia nell'età napoleonica*, Gorizia 1929; ID., *Gorizia agli albori del Risorgimento, 1815-1848*, Gorizia 1948.

(12) D. CONCETTI, *L'edilizia neoclassica a Gorizia*, rel. D. Gioseffi, a.a. 1987-88.

(13) ASCGo, b. 166, fasc. 434, n. 3350/1846.

(14) H. VOLLMER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts*, Leipzig 1953, I, p. 438; opere del Cameroni si trovano, tra l'altro, nel Museo civico di Padova (*Preghiera*) e nella chiesa di S. Giacomo di Chioggia.

(15) ASCGo, b. 166, fasc. 434, n. 3350/1846: a seguito di circolare del 4 novembre 1846 n. 13276. Il progetto e il contratto furono approvati dal conte Veneslao Gleispach (firmato Glei-

sbach ma noto al Czoernig come Gleispach), che fu capitano del Circolo dal 1836 al 1850.

(16) E. BASSI *Giannantonio Selva architetto veneziano*, Firenze 1934, pp. 83, 133, fig. 47; G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Trieste 1974, pp. 484, 521.

(17) G. PAVANELLO, *L'Ottocento*, in *La scultura nel Friuli-Venezia Giulia*, II, Pordenone 1988, pp. 312, 352, 355 e fig. 87. (figg. 39, 40, 77).

(18) Ad esempio, l'altare della chiesa di S. Carlo fu trasferito da Parenzo.

(19) Per le statue goriziane si guardi ancora a G. PAVANELLO, *L'Ottocento*, cit., figg. 39, 40, 77.

(20) S. TAVANO, *Borgo S. Rocco*, in «Iniziativa Isontina» 63 (1975/1) pp. 59-62.

(21) «L'eco del Litorale», 4 ottobre 1890: il piccolissimo esempio va inserito nella pratica delle chiese goriziane.

(22) «L'eco del Litorale» 27 e 29 ottobre 1890. Il Lasciac protestava molto vivacemente e pittorescamente in un succoso dialetto perché il borgo veniva privato della caserma. Il «Corriere di Gorizia» aveva fatto la cronaca il 18 ottobre, con la trascrizione stenografica dell'intervento del Lasciac e poi il 25 ottobre aveva accolto una lettera di un cittadino che si lamentava aspramente perché gli pareva che fosse stato usato un tono offensivo: «Sarebbe ora di finirla con il sistema di esclusivismo per i borghigiani, cessare di trattarli cioè come se non fossero anche essi figli di Gorizia. Che certi individui di Piazzutta, di sotto la grappa, di sotto la Cappella possano per la loro indole d'ignoranza dare degli *ufiei* a quelli

che abitano a S. Rocco, distinguerli poi col dar loro della gente ignorante, nemica di progresso ciò si spiega fino ad un certo punto, cioè colla loro imbecillità e spinto attaccamento al loro borgo ma che persone civili e giornali che si reputano *scaltri* scrivano ed accettino lettere nelle quali si fa distinzione fra S. Rocco e Gorizia, sono cose che bisognerebbe smetterle una buona volta».

(23) R.M. COSSAR, *Cara vecchia Gorizia*, cit., p. 229. Si tratta certamente di Biagio-Blaz, nato nel 1836, e non del figlio Anton, ugualmente scultore, nato nel 1869: *Primorski slovenski biografski leksikon*, I, p. 86.

(24) R.M. COSSAR, *Cara vecchia Gorizia*, cit., p. 229.

(25) «L'eco del Litorale», 11 novembre 1890.

(26) S. TAVANO, *Linz-Lubiana-Gorizia. Il cardinale Missia e l'arte*, Udine 1989, p. 15 e ss.

(27) S. TAVANO, *I monumenti fra Aquileia e Gorizia (1856-1918). La cura, gli studi e la fototeca del Seminario teologico centrale*, Udine 1988.

(28) F. ZORZUT, *Edilizia goriziana dalla metà dell'Ottocento alla prima guerra*, tesi di laurea discussa col prof. Decio Gioseffi (Università di Trieste, a.a. 1981-82).

(29) «L'eco del Litorale», 25 luglio 1898.

(30) S. TAVANO, *Linz-Lubiana-Gorizia*, cit., pp. 14, 35. La pratica relativa alla facciata della chiesa di S. Rocco è nel ricordato ASCGo, presso l'Archivio di Stato di Gorizia: b. 613, fasc. 1049/1, n. 3349/1898. Il progetto è approvato anche con la firma del podestà Carlo Venuti.

APPENDICE

1. Archivio della Curia arcivescovile - Gorizia
Rescripta, cart. 1768 - n. 1077.

Goritia 8. 8bre 768

Monsignor Prencipe Rev(erendissimo)

Essendo in seguito a rimostrazioni di lei Monsig.r Prencipe Arcivescovo stato incaricato il Sig.r Bar. Andrea Sembler Giurisdicente di S. Rocco a convocare questa Communità per dussumere, se, e quanto la stessa intendeva di contribuire ad un loro nuovo Capellano da porvisi; hà lo stesso con sua informazione d(e)d(at)o 19., et de praes(entato) 26. elapsi novembris relationato il suo operato, di cui per circostanziata notizia Le si trasmette una copia qui aggiunta, acciò le serva d'opportuna dirrezione. Gorizia 7. Xbris 1768.

In assenza di S. Ecc.za Supr^o. Capit^o.

Ottavio Bar. de Terzi

*Ex Consilio Sac. Caes. Majestatis
Supremi Capita.tus unitorum P.palium
Comitatuum Goritiae et Gradiscaae
Segr.o de Filippussi*

2. ACAG

Rescripta, cart. 1768 - n. 1052.

Goritia 30 8bris 768.

Monsignor Prencipe Arcivescovo!

Ottenuta da questo Ces(areo) Reg(io) Sup(re)mo Cap(itania)le Cons(igli)o le pregiate sue ricerche dd^o. et praes. 21. cad(ente) riguardanti le disposizioni formate per lo stabilimento d'un Curato in S. Rocco, non s'ha mancato di sub hodierno rimettere le stesse al Sig. Bar. Giurisd(icen)te del loco; ingiongendole di propor quelle a que' Comembri, e Comunità dalla quale intese le loro dichiarazioni, dovesse avanzarle a questo Consiglio accompagnate dall'informativo suo buon parere. Frattanto questo Sup(re)mo Cap(itania)le Consiglio Le avanza questa notizia per sua interinal direzzione, riservandosi di renderla a suo tempo intera dell'intero operato. Goritia 29. 8bre 1768.

Fu aperta a S.E. Sup^o. Cap^o.

Ottavio Bar. de Terzi

*Ex Cons(ilio) Sac(rae) Caes(areae)
Reg(iae) Ma(jes)t(at)is Sup(re)mi
Cap(itania)tus Unitorum P(rinci)palium
Comitatuum Goritiae, et Gradiscaae
Zaccaria (protocollista).*

3. ACAG - Rescripta, cart. 1768 (copia n.n.).

Ecc(els)o Ces(areo) Reg(i)o Supr(em)o Capita(n)ale Consig(i)o.

Con grazioso decre(ito) d(e)d(at)o 29. scaduto ottobre, questo Ecc.o Cap. Reg. Supr.o Cap.le Consig.o s'è compiaciuto di trasmettere a me copia di lettere di Sua Altezza Monsig. Principe Arcivescovo dd.o, e praesentato) 25. ottobre passato, con incaricarmi di proporre la stessa a questa Comunità di S. Rocco radunata in vicinia, ed intese le dichiarazioni dalla med(esim)a avanzate indi l'opportuna informazione.

Non ho mancato d'eguire accuratamente ciò che fu di mia incombenza, e perciò convocati li comembri della Comunità di S. Rocco, e palesatoli il zelo del Suo Pastore, quale a pro dell'anime ponga sempre a comuni vantaggi, li proposi il sentimento della Lettera.

Sentito dalla Comunità il tenore della med(esim)a, rispone mediante li suoi comembri, che senz'altro sia pur troppo aggravata di pubbliche annuali contribuzioni, a segno che non sia in stato d'appoggiarsi, volontariamente ad un nuovo annuo aggravio ed obbligo fisso perpetuo, per sostegno d'un Capellano, ossia per sollievo del med(esim)o.

Espose però, che fin'ora abbia ogn'uno de Comembri ad libitum però contribuiti qualche porzione in naturali alli RR. Curati della Parochiale nelle solite collette che annualmente si facevano; dimodo che non hanno difficoltà essi comembri, che tal coletta venghi effettuata dall'attual Re(veren)do Capellano qualor desistano li Sacer(do)ti Re(veren)di Curati di farla, sempre però, che resti ad libitum d'ogn'uno il contribuire, o non contribuire qualche cosa, senza che alcuno possa dirsi positivamente obbligato.

Questo e quanto s'è espressa la Comunità alla mia presenza, lo che rassegnò informative a quest'Ecc(els)o Consig(li)o spiacciandomi di non esser riuscito nella mia Commissione a seconda del desiderio del zelantissimo Prelato: mentre con pieno ossequio mi dichiaro di quest'Ecc.o Ces. Reg. Sup.o Capita(n)al Consig.o

Li 19 novembre 1768

Dev.ssimo

Gio. Andrea Bar. Sembler

Giurisdicente di S. Rocco

4. Archivio storico del Comune di Gorizia N° 3350/XII - 1846 (copia).

Tra l'Amministrazione della Ven(eren)da Chiesa di S. Rocco nel suburbano di questa Città, dall'una, autorizzata da Rescritto dell'Eccelso Governo comunicato con intimazione magistratuale 9. Aprile cor. N. 890 e lo scultore Sig.r Angelo Cameroni di Venezia presentemente qui a Gorizia viene in rapporto all'errezione dell'inframenzionato altare di marmo stipulato quest'oggi in via di accordo il seguente

Contratto

1. Il Sig.r Angelo Cameroni si obbliga di erigere nella Chiesa suburbana di S. Rocco l'altare maggiore che oltre alla mensa alla tribuna e la custodia, i scalini e le parti laterali il tutto di marmo nella varietà indicata nel proprio scandaglio da lui rassegnato comprenderà anche due statue di marmo di Carara

di seconda classe, l'una rappresentante S. Giovanni Evangelista, e l'altra S. Rocco, restando però libero al Sig. Cameroni di poter fare negli accessori quelle modificazioni che dietro l'arte possono tendere al miglior effetto dell'opera.

2. Dacché il disegno dell'altare, che dallo Sig.r Cameroni era stato unito al suo progetto, fù in qualche sua parte cambiato e dacché l'Eccelso Governo ne ha trasmesso di quello il piano 6 Luglio 1845, che come parte integrante si unisce al presente Contratto, si dichiara, che per riguardo alla forma e alle dimensioni, il lavoro dovrà essere eseguito puntualmente dietro questo piano e che solamente in quanto alla qualità dei marmi, dovrà servire di base lo scandaglio presentato dal Sig. Cameroni.

4. Per corrispettivo del lavoro che il Sig.r Angelo Cameroni assume, compresi pure il marmo ed ogni altro materiale e compresi le spese di qualunque sorta che occorressero per dare interamente finito e a posto al suo luogo l'altare maggiore suddetto, dichiara il Sig.r Cameroni essere già senz'altro tenue la somma che gli fu commisurata nell'importo di fiorini Duemilla duecento, tuttavia moto dall'insistenza dell'Amministrazione, dichiara di ribassarla ancora di fiorini ventidue, e ridurla in tutto e per tutto a f. 2178, diconsì fiorini Duemilla cento settantaotto, che l'Amministrazione della Ven(eran)da Chiesa di S. Rocco sarà obbligato di pagare a sue mani in tre uguali rate, ciascuna di fiorini settecentoventisei, cioè la prima sei mesi dopo la sottoscrizione del Contratto a lavoro bene inoltrato da farsi prima verificare da apposita persona in Venezia la seconda tosto che si troverà terminato il lavoro in Venezia e prima che sia spedito a Gorizia, e la terza ed ultima rata dopo la collocazione del lavoro compiuto qui al luogo e dopo ottenuto il colaudò.

4. Tanto l'altare che le statue e tutti i lavori sovramenzionati s'impegna il Sig.r Cameroni di darli ultimati e definitivamente posti e collocati a suo luogo entro il termine di un anno, contando dal giorno della sottoscrizione del Contratto.

5. Il Contratto viene stipulato in un unico esemplare sopra bollo competente di sei fiorini, fornito della firma del Sig.r Cameroni: questo originale rimarrà depositato presso l'i.r. Capitanato Circolare di Gorizia ed al Sig.r Cameroni ne sarà data una copia in forma autentica, che nelle sue mani avrà per patto espresso la stessa forza dell'originale.

In fede di che dopo letto ed esaminato dalle parti contraenti e trovato corrispondente alle loro intelligenze fù da esse firmato alla presenza dei testimoni sottoscritti.

Gorizia li 28. Ottobre 1846.

Franc: Patatzkij testimoni
alla prelezione e sottoscriz.

Andrea Dominico

fù testimonio quanto sopra

Franc: Patatzkij stesso alla

facitura delle croci

Andrea Dominico

testimonio come sopra

Angelo Cameroni

Gasp: Cigalle

Cur: locale

Andrea Grapulin

Lorenzo Brumati

(illetterati firmati a sua

ricerca med. me

Francesco Patatzkij ed

essi fecero la croce)

n° 13276. Visto ed approvato dall'i.r. Capitanato del Circolo di Gorizia li 5. Novembre 846 - L.S. Gleibach

Per copia conforme al suo Originale

Dall'i.r. Capitanato del Circolo. Gorizia li 5. Novembre 846.
Gleibach

5. ASCGo
3350/XII - 1846.

G. li 8/10/47

L'Eccelso Governo coll'ossequiato decreto 28. febbraio 1846 n. 2821 acconsente alla costruzione di un nuovo salizo di pietra nel Presbitero della chiesa vicar(ia)le di S. Rocco. Riferendosi a quel decreto ed alla recente intimazione Circ(ola)re del 5. 9bre a.p. n. 13276 colla quale venne comunicata la conferma del contratto stipulato per l'erezione dell'altare maggiore in marmo in detta chiesa e considerando che la presente stagione sia molto favorevole al provvedimento del rispettivo materiale così si farà l'eccitamento per l'impresa del suddetto lavoro in via delle solite pubblicazioni.

Avviso.

In seguito al venerato decreto Circ.re di data 5. 9bre a.p. N. 13276 si porta a pubblica notizia che nel giorno 29. corrente Aprile alle ore 11 del mattino sarà tenuto presso questo Magistrato pol.o econ.o l'asta pubblica per allogare al miglior offerente l'opera di nuova selciatura nel Presbitero della Chiesa vicariale di S. Rocco di questa città.

Il prezzo di grida è di F.ni 268, sul quale si accoglieranno offerte a voce da quei concorrenti soltanto che avranno depositato il 10 per cento del prezzo fiscale.

Le condizioni d'asta, i scandagli sono ostensibili nelle solite ore d'ufficio.

*Magistrato pol.o econ.o di Gorizia
li 8. Aprile 847.*

6. ASCGo
B. 613, fasc. 1049/I, n. 3349/1898.

Inclito Municipio!

Essendo la scrivente intenzionata di riformare l'attuale facciata della Chiesa di S. Rocco, dopo aver avuto l'assenso della Reverendissima Curia Arcivescovile, in base al qui unito piano in duplo sub./., insta per l'approvazione e relativo permesso di esecuzione di tale riforma.

Gorizia li 22 marzo 1898.

Per l'amministrazione: C. Baubela, parroco.

* * *

Alla Spett. Amministrazione della Ven. chiesa di S. Rocco. Qui. In esito alla Sua istanza degnis. li 23 p.m. al n° pari Le si accorda col presente il permesso per la riforma della facciata della chiesa di S. Rocco in conformità al progetto prodotto di cui le si restituisce un esemplare, a condizione che le altezze delle lesene e del cornicione vengano tenute secondo le quote segnate in rosso nelle due sezioni e che le singole parti nel loro dettaglio corrispondano alle proporzioni dell'ordine jonico che è stato prescelto. Prima di effettuare la tinteggiatura sarà da prodursi al vicino ufficio edile il campione della tinta.

In uno Le si accusa ricevuta dell'imposta di f. tre versata a questa cassa civica in titolo di tassa per licenza di fabbrica. 28/4 - 98.

